

Il legame esistente tra la Vita nuova e la Commedia è soprattutto affidato alla centralità in entrambe le opere del personaggio di Beatrice. Ella rappresenta nella vita di Dante quel che Cristo rappresenta nella vita dell'umanità: Beatrice ha mostrato a Dante (come si narra nella Vita nuova) la strada della salvezza al modo che Cristo l'ha mostrata agli uomini per mezzo della sua Incarnazione; Beatrice riappare a Dante, ormai nella dimensione dell'eterno, alle soglie del Paradiso, per giudicarlo definitivamente, al modo in cui Cristo ritornerà alla fine del tempo per il Giudizio universale. In ciò consiste la caratterizzazione *figurale di Beatrice: nell'essere in se stessa, storicamente, reale, e nel dare, contemporaneamente, annuncio di una verità più generale e alta.

Nel brano che segue, il critico americano Charles S. Singleton illustra questa interpretazione, concentrando l'attenzione soprattutto sull'apparizione di Beatrice nel Paradiso Terrestre: la beata giunge su un carro al centro di una imponente processione *allegorica che rappresenta la storia dell'uomo dal punto di vista cristiano, e si manifesta a Dante come un sole che nasce.

Ella [Beatrice] appare in figura di sole che nasce velato da nebbie mattutine. Per prima cosa noteremo, naturalmente, la precisione dell'immagine rispetto alla situazione immediata. Come ricorderemo, il nostro viso è ancora rivolto ad oriente e nel giardino sono le prime ore del giorno. Poi, sul carro si levano figure di angeli che gettano fiori sì da farne una vera e propria nube. Ed entro, o meglio, attraverso questa nube appare Beatrice. L'immagine è precisa. Ma vuol essere più di questo: essa risponde a un proposito più ampio e realizza un disegno più vasto che ora siamo in condizione di scorgere meglio. Dobbiamo infatti sapere che l'immagine di un sole nascente poteva portare con sé una carica di significato simbolico consolidata nell'uso di una lunga tradizione. Quella del sole nascente era l'immagine di Cristo, l'immagine stabilita per la Sua venuta. Più avanti, ne avremo la conferma anche in Paradiso dove, in quello che è davvero il Suo trionfo, Cristo appare come un sole [Par. XXIII]. E ora qui, al centro della scena, dove il configurarsi stesso della processione sembrava invocare Lui, [...] ora è Beatrice ad esserci finalmente presentata proprio da quell'immagine che per tanto tempo era servita a presentare la venuta di Cristo:

Io vidi già nel cominciar del giorno
 la parte oriental tutta rosata,
 e l'altro ciel di bel sereno addorno;
 e la faccia del sol nascere ombrata,
 sì che per temperanza di vapori
 l'occhio la sostenea lunga fiata:
 così dentro una nuvola di fiori
 che da le mani angeliche saliva
 e ricadeva in giù dentro e di fori,
 sovra candido vel cinta d'uliva
 donna m'apparve...¹

(Purgatorio, XXX 22-32)

Finalmente sul carro al centro c'è qualcuno in trionfo. Ciò che era stato invocato in tante maniere, ora è lì. Uno schema è completo. A venire non è Cristo — è Beatrice, che viene *come* Cristo.

Ci resta però da osservare un particolare ancor più interessante. Come abbiamo visto, il disegno che è venuto configurandosi sotto i nostri occhi non segnalava semplicemente una venuta di Cristo. In realtà, proprio per il fatto che la processione della Scrittura poteva simboleggiare il tempo stesso, e, una volta fermatasi, suggerire la fine del tempo; e per il fatto che abbiamo intuito di aver davanti, in un certo senso, il tempo giunto alla sua conclusione, con tutti gli occhi fissi al centro, noi (dal momento che questo è lo schema cristiano del tempo) abbiamo potuto cogliere il segnale relativo alla possibile imminenza di un giorno del Giudizio.

Ma si realizza questo particolare dello schema? Quando appare Beatrice, viene soddisfatto, trova rispondenza, questo segnale di un giorno del Giudizio? Senza dubbio. [...]

La venuta di Beatrice ha pienamente soddisfatto tutto ciò che postulava lo schema. Qui Beatrice viene come verrà Cristo nella sua ultima venuta: in una nube di gloria, alla fine del tempo e al centro del tempo — a giudicare. L'analogia è completa.

Comprendiamo infatti ben presto che Beatrice è venuta a giudicare — a giudicare con la massima severità colui il cui nome è la prima parola che ella pronuncia: Dante.

E da Beatrice ora ascoltiamo i rimproveri che ci riportano alla mente il ruolo che ella aveva avuto nella vita del poeta. Beatrice ripercorre i fatti del passato, leggendoli nel Libro della Memoria. [...] Qui la *Commedia* accoglie entro di sé l'esperienza della *Vita Nuova*: viene costruendosi, si potrebbe dire, sopra quell'opera giovanile. [...]

Per prima cosa si osservi questo: l'analogia di Beatrice con Cristo, realizzata sotto i nostri occhi negli ultimi canti del *Purgatorio*, non è affatto un modo arbitrario o decorativo escogitato da un poeta per lodare la sua donna. Quell'analogia trova il suo pieno e mirabile sostegno nel ruolo che Beatrice ha avuto nella vita di Dante. Se vogliamo scorgere ciò, dobbiamo, a questo punto, tenere compresenti la *Vita Nuova* e la *Commedia* — ed è qualcosa che qui ci invita a fare lo stesso poema. Dalla *Vita Nuova* sappiamo come Beatrice fosse entrata nella vita del poeta come un miracolo, come un amore disceso dal Cielo a illuminare un cammino che ascende alla salvezza.

[...] Qui abbiamo i rimproveri di Beatrice che ci invitano a tenere *Vita Nuova* e *Divina Commedia* l'una accanto all'altra.

[...] Nella *Vita Nuova* si vede Beatrice che lascia la vita terrena e sale al cielo in compagnia di una schiera di angeli, avvolta in una nube e accompagnata dal grido di *Osanna*. Al centro della *Divina Commedia* Beatrice viene, anzi ritorna, accompagnata da una schiera di angeli, in una nube di gloria e in una compagnia il cui primo grido è di nuovo *Osanna*. Ma di tutti questi particolari quello che colpisce di più è che la morte di Beatrice al centro della *Vita Nuova* è simile alla morte di Cristo [...] — simile alla morte di Cristo e simile a un'ascensione. E al centro della *Commedia*, il ritorno di Beatrice, ciò che dunque è, letteralmente, la seconda venuta di Beatrice assomiglia non a una venuta, ma all'*ultima* venuta di Cristo — nel giorno del Giudizio. [...]

Al centro dell'opera di questo poeta cristiano, per due volte percepiamo il riflesso del grande modello che egli seguì: al centro della *Vita Nuova*, la morte di Beatrice è simile a quella di Cristo e la sua dipartita è simile a un'ascensione; e al centro della *Divina Commedia* Beatrice viene, in quella che è la sua seconda venuta, come Cristo verrà nella Sua ultima. Un poema umano partecipa così per analogia a un poema divino, e quello può riconoscersi fatto a immagine di questo. In questo modo, un poema fa quel che fanno tutte le cose in un universo cristiano: partecipa alla vera esistenza, partecipa all'Essere.